

Ferrara Musica
al Ridotto

2025/2026

domenica 26 aprile 2026 ore 10.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

TRIO ÀRKOTOS

PIETRO FABRIS violino

CLARA SETTE violoncello

NICOLAS GIACOMELLI pianoforte

Claude Debussy (1862-1918)

Trio in sol maggiore

Andantino con moto Allegro

Scherzo

Andante con moto

Finale: Appassionato

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio per archi e pianoforte in si minore op. 8

Allegro con brio

Scherzo: Allegro molto

Adagio

Allegro

Il concerto di **domenica 26 aprile alle 10.30**, affidato al **Trio Àrktos**, propone un viaggio speculare tra la giovinezza di due giganti della storia della musica, offrendo al pubblico l'opportunità di cogliere i primi bagliori di geni destinati a rivoluzionare il linguaggio occidentale. L'appuntamento si inserisce nel cartellone cameristico di **Ferrara Musica al Ridotto**, una rassegna che da anni valorizza giovani interpreti e la riscoperta del repertorio meno frequentato. L'apertura è dedicata al **Trio in sol maggiore di Claude Debussy**, opera datata 1880 che per decenni è rimasta avvolta nel mistero del manoscritto inedito, ritrovato e pubblicato solo nel 1986. Scritto da un Debussy appena diciottenne durante il soggiorno a Fiesole come pianista privato di Nadežda von Meck, il *Trio* riflette l'incanto dei paesaggi italiani e l'influenza dei salotti parigini dell'epoca. Lontano dalle audacie armoniche del *Prélude à l'après-midi d'un faune*, il brano brilla per una trasparenza melodica quasi sorgiva: nei quattro movimenti si avverte una grazia "francese" fatta di dialoghi serrati e temi eleganti, dove il violoncello e il violino si rincorrono su un tappeto pianistico fluido, rivelando già quella sensibilità per il colore e per la sfumatura timbrica che renderà Debussy il padre dell'impressionismo musicale.

Di tutt'altra densità emotiva è il **Trio n. 1 in si maggiore op. 8 di Johannes Brahms**, un'opera che rappresenta un caso unico nel catalogo del compositore amburghese. Scritto originariamente nel 1854, in un periodo di febbrile creatività e di profonda vicinanza a Robert e Clara Schumann, il Trio fu sottoposto da Brahms a una radicale revisione quasi quarant'anni dopo, nel 1891. La versione che ascoltiamo oggi è dunque il frutto di uno straordinario dialogo tra il "giovane leone" romantico e il "vecchio maestro" viennese: Brahms snellì le strutture, eliminò ridondanze contrappuntistiche e infuse nel lavoro una saggezza architettonica superiore, senza però intaccare l'ardore e l'ampio respiro melodico della versione originale. Dall'incipit del primo movimento, dove il violoncello espone uno dei temi più nobili e solari dell'intera letteratura cameristica, fino all'inquietudine dello *Scherzo* e al lirismo introspettivo dell'*Adagio*, l'*op. 8* si configura come un monumento al genere del Trio, terminando sorprendentemente in un Si minore tempestoso e drammatico che sfida la consuetudine dell'epoca.

A farsi interprete di questo programma è il **Trio Àrktos**, ensemble nato dall'incontro di tre musicisti che uniscono una solida carriera internazionale a una profonda ricerca stilistica. Il violinista **Pietro Fabris** – perfezionatosi con maestri come Accardo e Vernikov e membro del premiato Quartetto Fauves – ha esperienze che spaziano dal barocco alla musica contemporanea. La violoncellista ferrarese **Clara Sette** si è formata tra Maastricht e l'Accademia di Imola e collabora con prestigiose compagini come l'Accademia Mozart. Il pianista **Nicolas Giacomelli**, talento d'eccezione - formato a Santa Cecilia e all'Accademia di Imola - è stato premiato in molteplici concorsi nazionali ed internazionali.